COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

59.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERVADEI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) ed alla Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze (3317) 605

PRESIDENTE 605, 608, 612, 613, 614

ALESI 609

BALDANI GUERRA 609

BASTIANELLI 608, 609, 611, 613

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 609, 612, 613

BOVA 611

CALVI 612, 613

ERMINERO 608

LAFORGIA 610

MERENDA, *Relatore* 605, 609, 612, 613

SCIANATICO 611

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

Senatore ZACCARI: Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli (*Approvata dal Senato*) (2795) 614

PRESIDENTE 614, 615

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 615

DI PUCCIO 614, 615

HELFER 614

SCIANATICO, *Relatore* 614, 615

La seduta comincia alle 16,45.

BALDANI GUERRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) ed alla Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze (3317).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) ed alla Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze ».

L'onorevole Merenda ha facoltà di svolgere la relazione.

MERENDA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame riguarda un secondo adeguamento, sia pure finanziariamente limitato, a quanto previsto dal primo piano di programmazione nazionale, che al paragrafo 217, considerava l'ENAPI come lo strumento operativo idoneo ad avviare un sano processo di sviluppo in tutte le provincie, soprattutto in quelle a più basso reddito, con la valorizzazione e la qualificazione delle 1.190.000 aziende artigiane e delle centomila piccole industrie che complessivamente operano sul territorio nazionale. Il programma di sviluppo 1966-70 prevedeva altresì per l'ente autonomo

Mostra-mercato dell'artigianato di Firenze una dotazione atta a « consentire l'assolvimento del suo ruolo di manifestazione artistico-commerciale pilota che riassume le risultanze di tutte le esperienze a livello provinciale e regionale ».

La nostra Commissione nella legislatura trascorsa, allorché prese in esame il problema dell'ENAPI e della Mostra-Mercato di Firenze, nella seduta del 29 giugno 1967, concordò con la relazione che ebbi l'onore di svolgere e che considerava l'assegnazione di trecento milioni all'ENAPI come « un primo passo verso un ulteriore potenziamento dell'ENAPI » il quale, per adeguarsi al voto del Parlamento di poter disporre « dei mezzi per estendere la sua attività in tutte le provincie, specie in quelle a basso reddito », non poteva certo provvedervi con un bilancio che veniva ad assumere la dimensione di seicento milioni annui. Siamo oggi chiamati ad approvare il nuovo disegno di legge predisposto dal Governo per l'assegnazione all'ENAPI, a partire dall'anno finanziario 1971, di 600 milioni, che farebbero giungere la dotazione globale dell'ente a un miliardo e 200 milioni di lire, mentre quella della Mostra-mercato, per i compiti che già lodevolmente svolge e soprattutto per quelli di maggiore impegno che dovrà affrontare nella costruenda nuova sede della Fortezza da Basso, risulterà di 300 milioni.

Sull'origine e l'azione dell'ENAPI, mi richiamo a quanto ebbi occasione di esporre nella già citata mia relazione alla Commissione industria, nella seduta del 29 giugno 1967, che fu confortata dall'unanime consenso degli onorevoli commissari. Qualche ulteriore considerazione ritengo però opportuno aggiungere, al fine di interpretare la realtà odierna, nella quale troviamo in atto il processo di delega alle regioni delle competenze in materia di artigianato, di revisione delle caratteristiche di intervento dello Stato per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse ed il nuovo piano quinquennale di sviluppo economico che andremo ad esaminare nei prossimi mesi. È fuori di dubbio che una motivazione più che sufficiente per un potenziamento decisamente superiore ai limiti previsti dal disegno di legge in esame, si può vedere già nel ruolo che l'ENAPI è chiamato ad assolvere per lo sviluppo della piccola industria quanto mai bisogoosa, in questo momento particolare, di una forte iniziativa per tenere il passo con la rapidità delle trasformazioni imposte dalle nuove tecnologie e dalla dinamica dei mercati. A questo proposito, ritengo che il problema della piccola industria non sia soltanto una questione di finanziamento o creditizia, ma anche di assistenza tecnica e commerciale. Analogo discorso va fatto per l'ancor più consistente massa di imprese artigiane alle quali non si può far mancare l'apporto di una assistenza tecnica, commerciale ed artistica che si avvalga delle specializzazioni e dei collegamenti che possono reperirsi soltanto su un'area più vasta di quella stessa nazionale.

L'ENAPI ha potuto finora fornire quest'apporto di alta specializzazione che ha consentito anche ad aziende di minima dimensione di valersi dell'attività scientifico-tecnica svolta da nostri centri ed istituti di ricerca come come da organismi stranieri più qualificati in determinati settori o lavorazioni. D'altra parte il numero considerevole delle aziende artigiane e la vastissima gamma di settori nei quali esse operano, non hanno reso possibile una estensione di questo apporto alla totalità delle imprese interessate, ciò che al contrario potrà rendersi possibile in una collaborazione tra l'ENAPI e gli organismi regionali, nella misura in cui questi sapranno inserirsi nel processo di alimentazione che l'ENAPI è oggi ancor più chiamato ad assicurare per evitare le sperequazioni che verrebbero a determinarsi fra regione e regione, settore e settore, e garantire invece quello sviluppo armonico della comunità nazionale che costituisce l'obiettivo primario della programmazione.

Esperienze derivate da anni di collaborazione con le camere di commercio e con le Regioni a statuto speciale, danno motivo di tranquillità all'artigianato: l'assistenza capillare, derivante dall'iniziativa diretta regionale, potrà confluire in molteplici nodi di innesto con l'intervento dell'ente a carattere nazionale, secondo una logica gerarchia di obiettivi e di aree da raggiungere. In tal modo, il fatto produttivo locale che rappresenta spesso un limite all'espansione dell'impresa artigiana, potrà assumere il carattere di nucleo primario di un'entità destinata a svilupparsi verso forme organizzative di maggiore dimensione valendosi di mercati più ampi, di tecniche e tecnologie avanzate e di adeguate infrastrutture. Vogliamo cioè ottenere un impegno regionale dell'ENAPI perché dia impulso e qualificazione a tutte le iniziative che le regioni potranno promuovere nell'ambito dei loro programmi di sviluppo per l'artigianato e le piccole industrie.

Il ruolo delle piccole imprese nello sviluppo economico del nostro paese è chiaramente indicato nel Progetto 80, al paragrafo 134, dove si afferma che « a ridosso delle grandi

imprese, al cui gruppo si è aggregato un numero ristretto di medie imprese, si è verificata l'entrata di numerosissime piccole aziende che, sfruttando i vantaggi di più bassi costi, hanno saputo cogliere con agilità le opportunità dell'allargamento dei mercati, assorbendo la quota più rilevante di occupazione ».

Altro apporto notevole dellENAPI per conseguire gli obiettivi di sviluppo sia nazionali che locali può essere dedotto dalle prime felici esperienze che l'ente ha realizzato nella messa a punto di strutture consortili e con la progettazione di nuclei artigiani e piccolo-industriali, dotati di moderni servizi centralizzati.

Mi son fatto dare dall'ENAPI, per avere la possibilità di giudicare in base a notizie e a fatti concreti, delle riviste da cui risulta praticamente quello che si è fatto finora. Ci sono, per esempio, gli episodi di Marsciano in provincia di Perugia e dell'azienda ceramica di Castelli di Teramo che è un nucleo pilota, dove i diplomati degli istituti d'arte vengono valorizzati per far riprendere a Castelli da parte di gente che aveva abbandonata questa attività da cui la zona ricava notevole ossigeno. E vi sono altre iniziative a Firenze, a Tuscania, a Pomarico, a Scafati. È fuor di dubbio che in questa direzione debba essere spinta l'azione di sviluppo dell'artigianato per dare ordine e razionalità alla sua collocazione nelle attività di produzione e di servizio e nel quadro della sistemazione del territorio.

In qutesa direzione, dove le Regioni dovranno impegnarsi a intervenire per specifica competenza, l'ENAPI potrà apportare il suo fondamentale contributo per inserire nel processo di sviluppo dell'*habitat* le infrastrutture rappresentate dal complesso delle attività artigiane e piccolo-industriali affinché siano evitate distorsioni come quelle verificatesi proprio nelle zone di maggiore depressione per la mancata armonizzazione dei nuovi poli di sviluppo industriale con l'ambiente e le risorse preesistenti. Ed a questo proposito mi pare opportuno segnalare le iniziative per le quali si stanno organizzando incontri tra la presidenza dell'ENAPI ed i rappresentanti delle Regioni. Io stesso ho assistito all'incontro, veramente interessante, organizzato a questo fine per la Lucania.

Va infine considerato il ruolo dell'Ente nazionale per la diffusione delle produzioni artigiane e piccolo-industriali nelle iniziative promozionali su mercati a dimensione pluriregionale e plurinazionale. È dal collegamento con mercati di così ampia dimensione che l'ENAPI trae quelle indicazioni per il disegno e l'estetica del prodotto che consentono all'artigianato italiano di accrescere il proprio contenuto qualitativo e di mantenere vivo quell'interesse che è documentato dal costante incremento delle esportazioni.

Credo valga la pena di spendere qualche parola, a proposito dell'assistenza che l'ENAPI ha offerto sul piano non solamente commerciale ma artistico per il miglioramento della qualità e della produzione, che ha consentito a molte aziende artigianali di tutta l'Italia di partecipare a mostre internazionali come quella di Monaco, dove praticamente molti artigiani italiani, soprattutto dell'Italia meridionale, hanno ricevuto premi e riconoscimenti notevoli. Anzi, di fronte al successo di queste esposizioni, molte volte non si è stati in grado di venire incontro alla sostanziosa molte delle richieste e si è rimasti indietro nel sodisfare queste domande. Ritengo anche che valga la pena di aggiungere qualcosa sulla sezione di credito dell'ENAPI che svolge una attività meritoria, e di questo ho una esperienza personale, consentendo con maggiore facilità a trovare il credito per le aziende artigiane col riscontro dell'Artigiancassa. Non è senza significato che l'Artigiancassa nell'aumentare il castelletto dell'ENAPI abbia però condizionato questa sua concessione al fatto che le operazioni di credito siano limitate all'Italia meridionale che in sostanza difetta di sportelli bancari ed ha più bisogno di questa assistenza.

Sulla base di queste considerazioni, appare indispensabile, affinché le Regioni possano svolgere con efficacia la loro politica per l'artigianato e nello stesso tempo utilizzare tutte le possibilità offerte dai piani nazionali di sviluppo, garantire la più efficiente e funzionale presenza dell'ENAPI, con il rafforzamento qualitativo ed operativo delle sue strutture centrali e periferiche. L'obiettivo che con il disegno di legge in esame si va a conseguire consentirà all'Ente di darsi una struttura di base essenziale, che potrà ricevere ulteriori ampliamenti, adeguamenti ed integrazioni dalle stesse Regioni nell'esercizio della loro competenza per l'artigianato.

Per quanto concerne la Mostra-mercato internazionale dell'artigianato con sede in Firenze, va rilevato il suo ruolo di connessione delle espressioni di cultura e di arte applicate, che viene a costituire un elemento fondamentale per il prestigio del nostro artigianato e nello stesso tempo un importante fattore di affermazione commerciale. L'artigianato delle singole regioni trova in questa manifestazione

una sede insostituibile di comparazione e di scambio culturale con le produzioni delle altre regioni italiane e di numerosi paesi stranieri. La futura sistemazione della mostra nella Fortezza da Basso verrà ad esaltarne la funzione di centro mondiale dell'artigianato arricchendo Firenze e l'Italia di un importantissimo fattore di richiamo che contribuirà a mantenere la priorità del nostro Paese nella cultura artigiana e ad assicurare la confluenza del vasto giro di affari che gravita intorno all'artigianato.

A conclusione, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'importanza che riveste il problema in esame per la connessione tra compiti centrali, spettanti integralmente all'ENAPI per la piccola industria, e compiti decentrati alla competenza regionale per l'artigianato: né l'una né l'altra delle materie può trovare una trattazione esauriente in sede nazionale né in sede regionale, in considerazione dei diversi gradi di intervento che si richiedono per garantire la massima efficienza dell'azione pubblica. Ciò pone responsabilmente ciascuno di noi a dover cercare, in questo come in altri casi, le soluzioni che possono garantire l'articolazione integrata degli interventi tra centro e periferia: il che potrà essere facilitato oltre che dal sistema di lavoro che ente centrale ed ente regione potranno adottare, dalla partecipazione attiva dei responsabili regionali al processo di programmazione e di attuazione delle attività da svolgere nei singoli territori e dalla reciproca partecipazione dell'ente centrale, attraverso i suoi responsabili periferici, alla impostazione e all'atuazione delle politiche locali di sviluppo.

Vorrei a questo proposito sottolineare l'utilità di questi incontri tra ENAPI ed ente regione, cui ho fatto riferimento prima, che hanno dato la possibilità di trovare il modo di integrare le azioni dell'uno e dell'altro ente.

Pertanto, in vista dell'*iter* di trasferimento delle competenze alle Regioni e dell'emanazione delle relative leggi-quadro, è opportuno richiamare fin d'ora l'attenzione del Governo sulla necessità di adeguare gli statuti dell'ENAPI e della Mostra-mercato perché venga assicurata nei consigli di amministrazione, con la presenza di tutte le categorie interessate, quella dei rappresentanti delle giunte regionali.

Ciò detto, rilevata e ribadita l'efficacia e l'utilità dell'azione svolta sia dall'ENAPI che dall'ente Mostra-mercato di Firenze, ritengo di poter tranquillamente – rispondendo ad una profonda convinzione del mio animo – invitare i colleghi a dare il loro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ERMINERO. Concordo con il relatore per quanto riguarda l'aumento dello stanziamento a favore dell'ENAPI, la cui necessità d'altra parte era già stata rilevata in occasione dell'esame del bilancio preventivo del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato. Mi preme però sottolineare una questione che ritengo piuttosto importante. In vista della collaborazione che dovrà instaurarsi tra l'ente e la Regione, e proprio per la competenza che le Regioni stesse hanno nel settore dell'artigianato, si pone il problema di una distinzione tra artigianato e piccola industria e della definizione giuridica di quest'ultima. Abbiamo parecchie volte parlato di una differente struttura e di un diverso tipo di interventi a vari livelli tra grande, media e piccola industria: la nascita delle Regioni ci consiglia di non più ritardare a stabilire una definizione giuridica della piccola industria dal momento che il discorso a proposito di quest'ultima non potrà più essere assimilato a quello sull'artigianato. Sarebbe pertanto il caso di invitare il Governo a voler accelerare la soluzione di questo problema. So che si tratta di una questione difficile da definire, ma occorre affrontarla al più presto, affinché – quando con i decreti delegati passerà alle Regioni la competenza per l'artigianato – non venga improvvisamente meno quell'assistenza che oggi attraverso l'ENAPI non diamo anche alla piccola industria.

BASTIANELLI. Non posso non lamentare il fatto che la relazione che accompagna il disegno di legge – che pure reca la data del 22 aprile – ignora completamente l'esistenza delle Regioni e le loro competenze, cosicché anche le considerazioni ampiamente svolte su questo problema dal relatore, restano prive di qualsiasi aggancio sul piano legislativo. Dovendo esprimere un parere sul disegno di legge all'ordine del giorno, a me sembra sia pregiudiziale considerare l'esistenza delle Regioni ed i rapporti che devono intercorrere tra di esse e l'ENAPI. Facendo un tale rilievo, non intendo affatto contestare l'apprezzabile funzione svolta dall'ENAPI; so benissimo, ad esempio, che quest'ente ha promosso delle riunioni regionali, come ricordava poc anzi il relatore. Ma è proprio il carattere di

tali riunioni che deve farci riflettere; in esse infatti l'ENAPI ha assunto degli impegni pluriennali di attività: lo Stato ha oggi assunto una nuova forma nel paese e tuttavia l'ENAPI pensa di continuare ad agire come ha fatto finora, come se lo Stato avesse ancora un unico centro di direzione, quello nazionale. Mi pare invece che la modifica intervenuta nell'ordinamento statuale - e che dovrà trovare applicazione con l'emanazione dei decreti delegati - deve necessariamente ripercuotersi sulla struttura e sull'attività di un ente come l'ENAPI. Non possiamo ora aumentare il contributo dell'Ente nazionale per l'artigianato e la piccola industria, sapendo che domani verranno trasferite concretamente alle regioni determinate competenze, in base all'articolo 117 della Costituzione.

Recentemente, si è tenuto un convegno cui hanno partecipato nove Regioni, di cui tre a statuto speciale, le quali hanno concluso chiedendo unanimemente l'immediato trasferimento alle regioni di tutte le competenze in materia di artigianato. È una realtà che non possiamo ignorare: le Regioni esistono e quindi non possiamo legiferare come se non esistessero, come accadrebbe se approvassimo questo provvedimento. Delle prerogative delle Regioni il relatore ne ha parlato diffusamente, cercando di colmare questa lacuna: sono però soltanto sue opinioni, che non vengono trasferite nel testo del disegno di legge.

Considerazioni analoghe possono essere fatte sull'articolo 2 del provvedimento, cioè sulla Mostra-mercato dell'artigianato di Firenze, sia che consideriamo questo argomento come ricadente nella materia dell'artigianato, sia che lo inquadriamo invece nella competenza delle « fiere e mercati », che l'articolo 117 della Costituzione assegna parimenti alle Regioni.

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ritengo che quella di Firenze, essendo una mostra internazionale, non possa essere ricondotta alla Regione.

BASTIANELLI. In Italia praticamente tutti i capoluoghi ed anche moltissimi altri centri organizzano mostre che vengono, più o meno a ragione, definite « internazionali ».

ALESI. Desidero prima di tutto esprimere l'adesione del mio gruppo all'approvazione di questo provvedimento, pur dovendo fare alcune osservazioni in riferimento anche alla famosa discussione sull'ENAPI che si svolse nel 1967. In quella circostanza emerse chiaramente al necessità di addivenire ad una definizione giuridica precisa della piccola industria. Tale esigenza si ripropone oggi, sia pure per altro verso, e mi auguro che essa possa essere al più presto soddisfatta facendo anche tesoro delle risutanze dell'indagine su questo settore che la nostra Commissione si appresta a iniziare.

Il fatto che non si faccia alcun riferimento alle Regioni è una lacuna che ha effettivamente il suo peso costituzionale: lo dico io che non sono mai stato regionalista. Qui però si tratta di un ente che ha come scopo principale quello di estendere la sua attività soprattutto alle province che hanno più basso reddito e quindi non so fino a che punto convenga far filtrare le sue iniziative attraverso le Regioni: temo che così facendo la sua funzione di assistenza all'artigianata ed alla piccola industria alle province più povere possa essere in qualche modo frustrata. Penso piuttosto che si dovrebbe prevedere un meccanismo di composizione delle eventuali vertenze tra ente e Regioni.

MERENDA, *Relatore*. Contrasti di questo genere non credo possano sorgere, in quanto l'ente avrà un'organizzazione periferica della quale le Regioni potranno o meno servirsi.

ALESI. Lo stesso discorso non può farsi per la Mostra-mercato che è semplicemente una manifestazione nazionale ed internazionale che ha sede in Firenze e che è patrimonio di tutta la nazione e non di una singola città o Regione.

BALDANI GUERRA. Sono favorevole all'approvazione di questo provvedimento, conscio dell'opera meritoria che l'ENAPI svolge in tante zone del nostro paese. Moltissimi sono gli artigiani che ad esso si rivolgono per avere consigli di natura tecnica, organizzativa e promozionale; d'altra parte occorrono notevoli mezzi finanziari per far fronte nel modo migliore a compiti così gravosi. Non mi sembra, inoltre, che possa considerarsi contraditorio con l'ordinamento regionale il fatto che andiamo a fornire questo ente di maggiori disponibilità finanziarie. Semmai potremmo considerare l'opportunità di dare all'ENAPI una struttura diversa che tenga conto della nuova realtà regionale; in tal senso la Commissione potrebbe votare un ordine del giorno, invitando il Governo e l'ENAPI stesso a provvedere ad una ristrutturazione in tal senso. Il problema esiste, ma non ha nulla a che vedere

con la nostra eventuale decisione di fornire all'ENAPI una maggiore dotazione finanziaria.

Lo stesso discorso può farsi per la Mostra-mercato di Firenze, che ha ormai assunto un grande significato e una grande rinomanza nel settore artigianale nazionale ed internazionale. Nessuno può certo impedire che in ogni parte d'Italia prolifichino manifestazioni di questo genere; ma è opportuno rilevare come una eccessiva polverizzazione tali iniziative ottiene vantaggi assai inferiori a quelli che si potrebbero avere con un'attività coordinata su scala maggiore. Ma questo è un altro discorso, che esula dall'oggetto della discussione odierna.

LAFORGIA. Vorrei ricordare ai colleghi che in occasione della lunga discussione sul primo piano quinquennale fu proprio la Commissione industria a pretendere l'inserimento di precisi obbiettivi riguardanti il settore dell'artigianato, facendo presente l'imprescindibile esigenza di una adeguata assistenza tecnica e commerciale per tutte le aziende artigianali del nostro paese che ammontano a circa un milione e duecento mila. Visto da questo angolo di visuale, il disegno di legge in esame rappresenta quindi un esemplare atto di coerenza del Parlamento con quanto ebbe a stabilire nel primo piano quinquennale. E di questo dobbiamo dare atto al Governo, che in questa occasione si è fatto veramente parte diligente. Vi è anche da rilevare che lo stanziamento previsto appare effettivamente il minimo indispensabile per consentire un'adeguata assistenza tecnica, commerciale ed artistica ad aziende tanto capillarmente distribuite sul territorio nazionale.

Detto questo, però, debbo esprimere la mia sorpresa per il fatto che questo adeguamento viene proposto non tenendo conto che l'ordinamento dello Stato ha subito una sostanziale modificazione: le Regioni ci sono e per dettato costituzionale hanno competenza normativa e primaria sull'artigianato. E vorrei aggiungere qualcosa di più su questo punto. Siamo stati sempre preoccupati e allarmati dalla debolezza costituzionale di una politica troppo centralizzata in questo settore; l'esperienza che abbiamo fatto ci ha insegnato che è impossibile programmare a livello centrale una politica seria di interventi per l'artigianato e che tale politica deve essere il più possibile articolata a livello locale perché la realtà dell'artigianato italiano si diversifica in termini assai significativi nella dimensione regionale. Voler pretendere di impostare un programma a livello centralizzato significa sancire l'impossibilità di recepire realtà così differenziate e caratterizzate. Così facendo si corrono due rischi: primo, di ignorare una realtà ribadita dalla Costituzione; secondo, che le Regioni, mentre attribuiscono fondi al funzionamento di questa istituzione utile e necessaria, operino con gli stessi intenti ma con mezzi e strumenti propri.

Chi può impedire alla Regione nell'esercizio della sua potestà sovrana di istituire e realizzare altri organismi per far fronte alle esigenze di una adeguata assistenza tecnica e commerciale? Si verrebbe così a creare una duplicità di stanziamenti e di spesa, che non giocherebbe certamente né a favore del settore né tanto meno a favore di una utilizzazione saggia e ottimale delle risorse del paese.

Il problema non è tanto di modificare lo statuto dell'ENAPI inserendo i rappresentanti delle Regioni, quanto quello di una sua articolazione a livello regionale con l'effettiva possibilità per le Regioni di disporre autonomamente di questa struttura. Io auspico una modificazione sostanziale di tutto l'ordinamento di questo ente per quanto riguarda l'artigianato e non credo nell'utilità di mantenere una sua competenza per la piccola industria. Il problema della piccola industria è così grosso che merita una diversa collocazione e sarà quindi opportuno che l'ENAPI restringa e concentri tutte le sue risorse sull'artigianato.

Tutto ciò è quanto mai indispensabile specialmente per le Regioni meridionali, dove il problema dell'inserimento dell'artigianato nel quadro di tutta la politica meridionalistica ha una sua dimensione reale che va al di là di un semplice livello di consultorî. In tali Regioni vi è bisogno di una consulenza sistematica di tecnici ed esperti a livello di settori e di aziende, con una articolazione quindi che può essere garantita solo a livello regionale. Siamo convinti che in questa materia vi deve essere una svolta sostanziale perché, nonostante gli sforzi dell'ENAPI, i risultati sono stati finora scarsi. Nonostante la buona volontà che l'ente ha dimostrato, le sue modeste risorse non gli hanno consentito di incidere in maniera seria nel settore.

Ecco perché, mentre mi confermo favorevole al disegno di legge che dimostra l'adempimento da parte del Governo di un impegno assunto rispetto agli obiettivi posti dalla programmazione chiedo di conoscere il suo parere in materia di decentramento dei poteri dell'ENAPI; se il Governo ci conferma che rientra nel suo programma una ristrutturazione dell'ENAPI e in paritcolare l'attribu-

zione dell'istruzione professionale artigianale alle competenze delle Regioni, allora non trovo difficoltà a che il provvedimento possa essere approvato.

Non condivido invece le preoccupazioni che in identica direzione sono state sollevate sulla Mostra-mercato di Firenze, in quanto questa Mostra ha chiaramente una dimensione internazionale sicché non può ricadere nelle competenze di questa o di quella regione. A tal proposito vorrei solo rilevare, proprio in considerazione di questa funzione e dimensione, che mi pare veramente modesto il contributo stanziato per questo ente se si tiene conto che questa Mostra-mercato non riesce da anni, nonostante gli impegni e le promesse, a trasferirsi in una sede più consona ed più adatta. La Fortezza da Basso è stata già assegnata, ma occorrono naturalmente degli stanziamenti cospicui per adattarla alle necessità della Mostra-mercato.

Chiederei pertanto al Governo una parola chiara ed impegnativa anche in ordine a questa questione.

SCIANATICO. Voglio far osservare che, parlando dell'ENAPI, la discussione si è imperniata piuttosto sull'artigianato che non sulla piccola industria. L'ENAPI ha in effetti concentrato finora la sua maggiore attività nel campo dell'artigianato: ma ciò è avvenuto perché i mezzi a sua disposizione non le hanno permesso di fare di più, e quindi i risultati ottenuti devono essere messi in relazione con le disponibilità dell'ente. Quando si pensa che esso ha agito su tutto il territorio nazionale, e che i suoi tecnici hanno operato, muovendosi da un capoluogo all'altro di tutte le Regioni, dobbiamo riconoscere che il contributo di 600 milioni concessogli dallo Stato era ben poca cosa.

Si avverte però la necessità che l'ENAPI svolga una funzione di assistenza tecnica penetrante e ravvicinata anche nei confronti della piccola industria, dal momento che noi crediamo alla validità di quest'ultima, alla sua funzione di tessuto di raccordo tra la media e la grande industria ed al contributo notevole che essa può dare alla soluzione del problema della disoccupazione. Ritengo che l'ENAPI avrebbe un valido motivo di sopravvivenza anche solo per una azione di questo genere, condotta con la cencentrazione di tutti gli sforzi e con mezzi adeguati.

Devo dire altresì che non mi sembra fonte di contrasti il rapporto tra l'ente stesso e le Regioni. Essendo infatti l'ENAPI un organo tecnico, capace di offrire un servizio ed un contributo all'artigianato, non credo possa dispiacere alle Regioni servirsi di esso sotto il profilo dell'assistenza; il che significa anche scambio di esperienze tra una regione e l'altra: è molto utile, ad esempio, che una esperienza fatta nel campo dell'artigianato in Lombardia venga conosciuta in Puglia ed in altre regioni, se ci si vuole mantenere al passo con il progresso che il settore stesso va compiendo.

Ma è necessario anche un altro collegamento. L'ENAPI infatti può porsi come strumento idoneo per favorire il passaggio delle minori aziende dall'artigianato alla piccola industria: sappiamo tutti che quest'ultima nasce proprio dall'artigianato, e che sono gli artigiani che con la loro esperienza e capacità riescono pian piano ad ingrandire le dimensioni delle loro aziende e quindi ad inserirle nel settore della piccola industria. Se quindi creassimo un diaframma tra artigianato e piccola industria, penso che non gioveremmo né all'uno né all'altra.

Alla luce di queste considerazioni, ed augurandomi che l'ENAPI possa veramente concentrare i suoi sforzi futuri nel campo della piccola industria, penso che il disegno di legge in esame – sia pure con le limitatezze già rilevate – contribuisca a segnare un ulteriore passo avanti per il progresso di questo settore.

BASTIANELLI. Noto che la discussione ha fatto emergere diversi punti di vista sul problema da me sollevato; il che mi conferma come non si possa tollerare nel disegno di legge l'assenza di qualsiasi riferimento alle Regioni. E a sostegno della mia opinione vorrei ora riferire il parere dato dalla I Commissione su un provvedimento in materia analoga a quella che stiamo esaminando, la proposta di legge n. 2795, e che perciò credo possa valere anche nel nostro caso. La I Commissone ha dunque deliberato di esprimere parere favorevole, a condizione che in relazione alle competenze regionali in materia venga inserito il seguente articolo aggiuntivo: « La disciplina prevista dalla seguente legge ha valore finché le Regioni non avranno stabilito norme proprie in materia ».

Ora, io propongo che questo suggerimento della Commissione affari costituzionali sia tenuto nella dovuta considerazione.

BOVA. Ma le Regioni non possono deliberare lo scioglimento dell'ENAPI !

BASTIANELLI. Poiché le Regioni hanno la competenza primaria in materia di artigia-

nato, e l'ENAPI si interessa pure della piccola industria, si possono anche fare delle distinzioni. Però tutti riconosciamo che l'ENAPI fino ad oggi si è occupato quasi esclusivamente dell'artigianato. Inserire la clausola che le norve previste varranno fin tanto che le Regioni non potranno esercitare la competenza primaria in materia di artigianato credo sia una parziale garanzia a che si tenga conto delle esigenze che sono state sollevate in taluni interventi.

Noi perciò proponiamo un rinvio della discussione per arrivare ad un accordo sulla modifica della proposta nel senso auspicato dal mio intervento, altrimenti chiederemo la rimessione in Assemblea del provvedimento.

CALVI. Ritengo che si debba approvare questo disegno di legge per motivi di urgenza, ma deve essere ben chiaro che la struttura dell'ENAPI dovrà essere radicalmente riformata di fronte alla nuova realtà regionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di Parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MERENDA, *Relatore*. Il collega Bastianelli mi ha dato atto di aver consderato le questioni derivanti dalla realtà regionale esistente. Ho cercato di dare una risposta ad esse che però non ha attinenza al disegno di legge in sé, ma ha attinenza ai rapporti che dovranno intercorrere tra ENAPI e Regioni. A questo proposito ho interpellato anche qualche costituzionalista che mi ha prospettato la possibilità di vedere l'ENAPI come uno degli enti previsti dall'articolo 5 della Costituzione. In pratica vi sono dei servizi dipendenti dallo Stato che devono essere decentrati in funzione del riconoscimento delle autonomie locali. D'altro canto la legge che stiamo esaminando oggi è una mera legge di finanziamento, di aumento di contributo statale; il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sulla proposta di legge n. 2795, non è applicabile al nostro caso che non contempla alcuna normativa particolare. Comunque non mi oppongo ad un rinvio della discussione anche se sono convinto che sostanzialmente non si muterà nulla.

Sono profondamente convinto che fino a che le Regioni non si attrezzeranno per provvedere in proprio a queste esigenze (e non so se avranno la possibilità di provvedervi senza servirsi di strumenti che hanno una esperienza ormai assai notevole), sia necessario consentire che questo ente che già esiste continui a svolgere ed intensificare la sua attività. Quindi sono dell'avviso che la Commissione approvi nello stesso tempo questo disegno di legge e un ordine del giorno che impegni il Governo a dare qualche affidamento che tenga conto della nuova realtà regionale. Nelle sue dichiarazioni il Governo ci deve assicurare che l'ENAPI, che dedica la sua attività non solamente all'artigianato ma anche alla piccola industria, per il futuro, attraverso una articolazione ed una organizzazione diverse, continui e intensifichi la sua attività in favore dell'artigianato.

Sono grato al collega Scianatico che ha portato un contrbuto apprezzabile alla discussione sottoponendo alla nostra considerazione argomenti ai quali avevo già pensato ma che non ho inserito nella mia relazione. Noi auspichiamo che l'ENAPI intensifichi anziché riduca l'azione a sostegno dell'artigianato del nostro Paese in quanto l'ENAPI, come organismo a carattere nazionale, può garantire l'interscambio delle esperienze delle varie Regioni.

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Vorrei far rilevare che il disegno di legge in esame affronta soltanto il problema del puro e smplice rifinanziamento a favore di due enti: l'ENAPI, e l'Ente autonomo Mostra-mercato dell'artigianato in Firenze. Non si fanno qui delle valutazioni funzionali: si parla solo delle necessità finanziarie dell'uno e dell'altro. L'ENAPI ha infatti bisogno di nuovi fondi per lo svolgimento della sua attività; l'Ente autonomo Mostra-mercato, per sistemare la nuova sede di Fortezza da Basso ha contratto un mutuo venticinquennale per il cui ammortamento ha bisogno di 250 milioni l'anno: per venire incontro a queste nuove esigenze lo Stato ha appunto deciso il rifinanziamento di cui si parla nel presente disegno di legge. Pertanto, i vari, giusti problemi sollevati in ordine alla ristrutturazione dell'ENAPI, non saranno ignorati, ma solo esaminati e discussi in una sede più opportuna. Ritengo comunque che, data l'ampia funzione di assistenza tecnica artistica e commerciale che l'ente ha svolto e svolge, la sua funzione centrale vada salvaguardata, e sostanzialmente mantenuta la sua struttura ed i suoi indirizzi. Ciò non toglie, naturalmente che, in sede regionale, gli uffici dell'ENAPI diventino organismi affiancatori dell'attività regionale stessa, e che gli indirizzi dell'ente si adattino alle diverse Regioni, e

al tipo di politica che ciascuna di esse vorrà seguire. Le delegazioni regionali dell'ENAPI, cioè, dovranno adeguarsi alle direttive delle varie Regioni, salvo i princìpi generali, validi ugualmente per tutto l'artigianato e la piccola industria italiani. Il Governo non ha alcuna intenzione di defraudare la nascente Regione dei suoi diritti; è semmai preoccupato che la Regione, prima di sobbarcarsi tanti pesi, abbia acquisito la solidità necessaria. Invito pertanto tutti i colleghi a deporre ogni preoccupazione, ed a votare tranquillamente questo disegno di legge.

BASTIANELLI. Dopo avere esposto il nostro punto di vista, noi abbiamo fatto una precisa proposta, della quale constato che il Governo non ha tenuto alcun conto. Si dice che si tratta di un semplice rifinanziamento, e che le Regioni per il momento non c'entrano: ma le Regioni non sapranno mai sobbarcarsi i loro compiti, se lo Stato non attribuirà loro i poteri esenziali e ad esse non resta altro da fare che reclamare i propri dritti. Il decreto delegato per la competenza in materia di artigianato non è stato ancora emanato: ed era stato promesso come tutti gli altri per la fine di giugno. Se vogliamo prendere in parola il Governo, non mi sembra opportuno approvare – alla vigilia dell'emanazione dei decreti delegati – una legge di rifinanziamento che assolutamente ignora l'esistenza delle Regioni.

Pertanto ribadisco che, se non si è disposti a discutere sulle nostre osservazioni, saremo costretti a richiedere la rimessione in Assemblea del disegno di legge. Insistiamo comunque nel proporre un breve rinvio affinché i diversi punti di vista emersi nel corso del dibattito possano concretarsi in opportune modifiche del provvedimento che sostanzialmente dovrebbero introdurre un richiamo all'esistenza delle Regioni e alle loro competenze.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Relatore su questa proposta di rinvio?

MERENDA, *Relatore*. Non ho alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta formulata dall'onorevole Bastianelli. Vorrei però chiarire che non è che non si è tenuto conto delle osservazioni fatte dal collega Bastianelli: il Governo, come pure qualche altro collega, semplicemente ritiene che si tratta qui soltanto di una proposta di rifinanziamento a favore di un ente la cui necessità di esistenza nessuno mette in dubbio. Nessuno esclude d'altra parte che, attraverso altre iniziative, si possa pervenire ad una diversa strutturazione dell'ente. Esso potrebbe ad esempio denominarsi soltanto Ente nazionale per la piccola industria, o realizzarsi come ente per l'artigianato a livello regionale e centralizzarsi come ente per la picola industria: si tratta di soluzioni tutte discutibili. È evidentemente lecito chiedere che questo problema venga discusso a parte. Voi ritenete invece che debba essere discusso nel contesto di questo disegno di legge e per questo motivo chiedete un rinvio: pur non essendo d'accordo, non mi oppongo alla richiesta.

CALVI. Sono d'accordo per una breve sospensione, ma vorrei chiedere al Governo di chiarire la sua posizione. Questi enti debbono sparire di fronte alla realtà regionale, a meno che non si dimostri che essi sono ancora necessari. Poiché l'ENAPI è un ente di assistenza e dato che esso deve continuare anche quest'anno la sua attività, sono d'accordo sulla sostanza del disegno di legge. Il sottosegretario però ha anticipato qualcosa che mi lascia ancora dubbioso; ritengo dunque che la prossima volta il Governo dica chiaramente che questo è un provvedimento provvisorio. Altrimenti fra non molto ci troveremo di fronte ancora questa discussione.

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ho già detto che questo è un provvedimento di rifinanziamento puro e semplice di due enti sulla cui validità mi sembra non ci sia disparità di valutazione. Si dice che l'ENAPI deve sparire e l'ente autonomo della mostra di Firenze deve rimanere. Quando il Governo presenterà i decreti delegati, nulla vieterà al Parlamento e alla Commisione di dire ciò che pensa e di votare nel modo che riterrà più giusto; inoltre a nessuno dei deputati manca la possibilità di presentare una proposta di legge sulla quale discutere. Intanto consentiamo all'ENAPI di continuare la sua azione ancora per due anni con il nuovo contributo di 600 milioni tenendo anche conto che non solo esso opera per l'artigianato ma anche per la piccola industria e che sta facendo un lavoro egregio. Ribadisco che in questo disegno di legge non vi sono delle affermazioni di carattere programmatico ma si parla solo di dare 600 milioni all'ENAPI e 150 milioni alla Mostra-mercato di Firenze.

Il Governo è comunque disposto ad accettare un ordine del giorno come prospettato dall'onorevole Merenda.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Bastianelli mi sembra trovare il consenso della Commissione: un breve rinvio per avere la possibilità di meglio meditare gli aspetti emersi in questa discussione e decidere sollecitamente.

Non farei però il mio dovere di commissario se di fronte non solo a questo problema ma a tutti i problemi che si presentano per le materie che devono passare dallo Stato alle Regioni non dicessi il mio punto di vista. Occorre sollecitare al massimo i decreti delegati che attueranno questo passaggio. Stiamo però attenti a non fermare la vita della nazione in un momento delicato come questo, in cui sono necessari molteplici interventi aggiuntivi su parecchi punti deboli della situazione. Noi dobbiamo fare il nostro dovere fino in fondo, ma non dobbiamo trasferire la battaglia politica su determinati provvedimenti che rivestono un carattere di urgenza rispetto alla nostra non facile situazione. I problemi dell'artigianato, del turismo, della agricoltura, dell'istruzione professionale, se da un lato ci ingiungono di dare al più presto soluzioni di fondo alle questioni attraverso il trasferimento delle competenze alle Regioni, d'altro lato non devono impedire il necessario intervento dello Stato.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione sul disegno di legge n. 3317 è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge senatore Zaccari: Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli *(Approvata dal Senato)* (2795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della proposta di legge di iniziativa del senatore Zaccari: « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli », già approvata dal Senato.

Come i colleghi ricorderanno nell'ultima riunione nella quale trattammo di questo argomento, decidemmo di chiedere il parere della Commissione affari costituzionali in rapporto alle competenze delle Regioni.

La Commissione affari costituzionali, in data 23 giugno, ha espresso il seguente parere:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole a condizione che in relazione alle competenze regionali in materia venga inserito il seguente articolo aggiuntivo: " La disciplina prevista dalla presente legge ha valore finché le Regioni non avranno stabilito norme proprie in materia " ».

SCIANATICO, *Relatore*. Ormai credo che il provvedimento sia completo; reputo opportuna l'aggiunta suggerita dalla Commissione affari costituzionali che scioglie la nostra incertezza circa l'inclusione dei mercati ortofrutticoli nel significato dell'espressione « fiere e mercati » contenuta nell'articolo 117 della Costituzione.

DI PUCCIO. Potrei riprendere le osservazioni fatte pocanzi dall'onorevole Bastianelli, a proposito del disegno di legge 3317, per dire che anche in questo caso noi abbiamo una serie di dubbi, derivanti dal fatto che ci troviamo dinanzi ad una materia che dovrebbe essere regolata dalle Regioni. E del resto, anche il parere favorevole della I Commissione, convalida, in sostanza, l'eccezione che noi solleviamo. Nel caso presente c'è, secondo noi, l'aggravante che la legge n. 125 del 1959, cui ci si riferisce, non riteniamo corrisponda più agli scopi per i quali fu emanata. Noi dei mercati abbiamo una concezione diversa da quella che emerge dalla legge n. 125, la quale tra l'altro dà troppi poteri ai prefetti e alle camere di commercio: dovremmo tener conto che dal 1959 ad oggi la situazione è notevolmente cambiata. Inoltre tale legge pone il problema del rapporto tra produzione e consumo in una maniera secondo noi errata, in quanto presuppone una fascia intermedia di speculazione che va poi ad aggravare il prezzo di vendita. Pertanto, se una discussione costruttiva dovesse essere fatta, questa dovrebbe svolgersi sull'aggiornamento della legge n. 125. Noi vorremmo che si esaminassero le possibilità di apportarvi delle modifiche, senza essere costretti anche in quetso caso a chiedere la rimessione in Aula del provvedimento.

In conclusione: si lasci da parte la proposta di legge, facendo le opportune pressioni perché il Governo acceleri l'emanazione dei provvedimenti che conferiscono alle Regioni i mandati che loro spettano, oppure si giunga ad un breve rinvio della discussione, affinché si trovi un accordo tra le parti sulle modifiche da apportare alla legge 25 marzo 1959, n. 125.

HELFER. Da parte mia non ho nulla in contrario a tale proposta di rinvio, affinché

siano chiariti a fondo i motivi di riserva quì espressi.

Non ritengo però che la materia disciplinata dalla legge 125 possa cadere sotto la competenza primaria delle Regioni, in quanto tale legge concerne il commercio in generale, anche se sono d'accordo sul fatto che essa presenta delle lacune e dei difetti, e che perciò andrebbe rivista e corretta. In base alle esperienze regionali che noi abbiamo già fatto (Trentino Alto Adige, Val D'Aosta, ecc.) per fiere e mercati si intendono quelli che si tengono saltuariamente, secondo un calendario stabilito dalle autorità, con modalità particolari, in luoghi determinati, e così via: non si intendono certo i mercati ortofrutticoli. E si tratta per di più di Regioni che hanno competenza più ampia di quella che è stata riconosciuta alle Regioni a statuto ordinario.

Esprimo dunque la mia meraviglia sul parere fornito dalla Commissione affari costituzionali. Del resto è ormai prassi comune che fino a quando le Regioni non saranno in grado di esrecitare la propria facoltà legislativa si attengano di necessità alla normativa nazionale che già esiste in tutti i campi anche in quelli in cui hanno competenza primaria. Quindi l'aggiunta della Commissione affari costituzionali mi sembra superflua in quanto è già contenuta nelle norme di attuazione degli statuti regionali e non mi sembra il caso di inserirla in questa legge. Qui non si tratta che di completare un certo quadro di attività che poi potrà essere o recepito così com'è dalle regioni o modificato da esse se lo riterranno opportuno.

SCIANATICO, *Relatore*. A parte che, con questo provvedimento di legge e con la legge n. 125 alla quale si fa riferimento, il comune viene già indicato come ente primario per la regolamentazione della materia in esame, vorrei far presente la necessità di non bloccare la floricultura nella sua attuale fase espansiva. Si tratta qui, come ho già detto, solo di una estensione di norme già vigenti al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli: non credo che ciò possa apportare dei danni, anzi ritengo che gioverebbe all'incremento della nostra economia. Ricordo inoltre che fu proprio il gruppo comunista a proporre di richiedere il parere della I Commissione. Recepiamo dunque senz'altro tale parere ed approviamo la proposta di legge in esame, riservando alle Regioni la facoltà di legiferare in materia quando lo potranno fare.

DI PUCCIO. Evidentemente sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali non siamo tutti d'accordo. Comunque, nella prospettiva che la materia ricada sotto la competenza delle Regioni, perché precostituire un terreno che potrebbe anche risultare un ostacolo? Noi riteniamo che questa sia una legge sbagliata, tanto è vero che ci risulta che al Senato vi è stata la proposta del Governo, poi decaduta, di una revisione completa della legge n. 125: il che vuol dire che anche in sede governativa essa suscita perplessità.

Insistiamo nella nostra richiesta di un breve rinvio per rivedere non solo la proposta di legge in discussione ma anche alcuni aspetti della legge 25 marzo 1956, n. 125; altrimenti il mio gruppo sarà costretto a chiedere la rimessione in aula del provvedimento.

BIAGIONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Da qualsiasi punto di vista si possa guardare una legge che ha valore anche solo per due anni, ritengo abbia una sua validità. Qui si tratta solo di aggiungere a due commerci di grande importanza come quelli delle carni e dei prodotti ortofrutticoli un prodotto diventato importantissimo nel commercio del nostro paese. Nulla poi vieta alle Regioni di decidere altrimenti se lo riterranno opportuno.

Comunque il Governo non si oppone alla richiesta dell'onorevole Di Puccio.

PRESIDENTE. Può allora rimanere stabilito che il seguito della discussione sulla proposta di legge n. 2795 è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO